

## «La Regione nel 2007 bocciò il piano Ma il Comune non ne tenne conto»

di ANGELA CARUSONE

OTTO ANNI fa la Regione esprime i primi dubbi sul Piano Regolatore presentato dal Comune di San Lazzaro. I dirigenti del Servizio di coordinamento e promozione della pianificazione urbanistica presero parte alla conferenza dove numerosi enti erano stati invitati ad analizzare la futura espansione edilizia proposta della Valle dell'Idice, che riuniva San Lazzaro, Castenaso e Ozzano. E' tutto riportato in un documento del 5 luglio 2007, dove l'ufficio regionale chiese al Comune di San Lazzaro di ridimensionare il numero di alloggi previsti e motivare bene le scelte che avevano portato alla stesura del piano regolatore, sottolineando l'importanza di una valutazione di sostenibilità ambientale visto che si discuteva di nuovi insediamenti anche a Idice e a Mura San Carlo. Infatti, l'ente pubblico stimò un numero di appartamenti nuovi molto elevato, giustificandone la necessità con l'arrivo di nuovi flussi migratori. NULLA di strano, se non fosse che il piano regolatore doveva rispondere a precisi punti imposti dal Piano di coordinamento provinciale. Lo sa bene l'ex dirigente regionale Maurizio Sani, autore del documento stilato nel 2007: «San Lazzaro presentò un piano regolatore con un eccesso di dimensionamento edilizio – spiega – e invitammo il Comune ad abbassare quei numeri. Per calcolare il fabbisogno di alloggi, l'ente sanlazzarese fece riferimento a tassi d'immigrazione sostenuti, sovrastimati e in contraddizione con le indicazioni fornite. Invitammo anche a evitare di collocare appartamenti in frazioni sprovviste di servizi. Ricordo che le cartografie allegate dal Comune riguardavano in particolare insediamenti a Idice e a Mura San Carlo. Da qui la richiesta di una valutazione di sostenibilità ambientale».

NEL DOCUMENTO, infatti, è chiara la posizione della Regione: «Facendo riferimento all'obiettivo di minimizzare il consumo di suolo e di contrastare la dispersione insediativa – si legge - è evidente come un'espansione compatta di centri urbani già dotati di servizi abbia un impatto del tutto differente rispetto a un'espansione delle frazioni». Frase a cui segue un elenco della distribuzione delle quote d'espansione nel territorio, e San Lazzaro aveva preventivato solo il 14% di alloggi destinati all'edilizia sociale, il 23% in territorio già urbanizzato e il 58% a nuovi insediamenti.

«CON QUEL contributo tecnico facemmo solo il nostro lavoro, analizzando i punti che non si allineavano alla legge regionale 20 e al Ptcp – commenta Sani -. Se San Lazzaro doveva fare edilizia sociale in vista di un forte tasso migratorio, riferito anche a cittadini stranieri, perchè solo una piccola quota era prevista per questa causa? I contributi tecnici evidenziavano la presenza di elementi urbanistici critici. Elementi generali che interessavano anche la genesi di nuovi insediamenti problematici come Idice – conclude l'ex dirigente -. L'amministrazione dell'epoca decise di non tenerli in considerazione. Isabella Conti, oggi, ha correttamente messo mano a quelle scelte, neutralizzando quello che già allora appariva come un episodio di cattiva urbanistica, di dubbia sostenibilità».